



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XIV Legislatura - Anno 2012

Trento, 14 marzo 2012
prot. n. 633 Cons. reg.
del 16 marzo 2012

Alla Signora
Presidente del Consiglio regionale

S e d e

MOZIONE N. 59/XIV

Meccanismo Europeo di Stabilità: dove vogliono andare a parare?

Il 17 dicembre 2010 il Consiglio europeo conveniva sull'opportunità di istituire il MES (ESM in inglese), acronimo che sta per Meccanismo Europeo di Stabilità (European Stability Mechanism), più comunemente conosciuto (ammesso, e non concesso, che di conoscenza, quantomeno con riferimento al comune cittadino, possa parlarsi) come "Fondo salva Stati".

Il MES è un organismo intergovernativo, istituito allo scopo dichiarato di assicurare la stabilità finanziaria della zona euro, prestando ove necessario denaro ai Paesi a rischio default o comunque in situazione di difficoltà finanziaria.

Detto organismo si articola in un consiglio dei governatori (costituito dai membri dei Governi aderenti al MES responsabili della materia finanziaria) ed in un consiglio di amministrazione (nominati da ciascun governatore).

Con Decisione del 25 marzo 2011 (494 favorevoli, 100 contrari e 9 astenuti) il Consiglio europeo ha modificato l'articolo 136 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), aprendo così la strada al MES, la cui istituzione necessitava di tale modifica.

L'11 luglio 2011 il MES è stato quindi sottoscritto.

L'entrata in vigore, inizialmente prevista per il 1° luglio 2013, è stata anticipata di un anno al summit europeo del 9 dicembre 2011.

Peraltro, l'entrata in vigore del Trattato è subordinata alla ratifica, approvazione o accettazione dei Paesi firmatari (articolo 48).

A tal riguardo deve rilevarsi come oggetto di ratifica non è il Trattato MES, ma la modifica dell'articolo 136 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, come sopra rilevato prodromica all'istituzione del MES.

In Italia il relativo disegno di legge (n. 2914) è stato depositato al Senato nel settembre 2011.

La Commissione Affari Costituzionali ha dato esito "non ostativo" il successivo 14 dicembre e la Commissione Politiche dell'Unione europea si è espressa favorevolmente con osservazioni il 25 gennaio scorso.

È, pertanto, facile prevedere che quanto prima il disegno di legge sarà approvato.

Il 2 febbraio scorso il Trattato è stato parzialmente modificato.

Nel concludere la parte introduttiva è opportuno sottolineare come il percorso sopra delineato, ed in particolare la sottoscrizione del Trattato MES, ha incontrato, sia a Roma che a Strasburgo, il favore di tutte le forze politiche (Governo di centrodestra e centrosinistra, allora all'opposizione).

Il MES dispone di un fondo di 700 miliardi di euro, costituito dagli Stati aderenti in proporzione alla rispettiva quota di partecipazione, che per lo Stato italiano è pari a circa il 18 per cento, cui corrisponde un impegno finanziario pari all'esorbitante importo di circa 125 miliardi di euro.

Ed a tal proposito è interessante notare che *"i membri del MES s'impegnano irrevocabilmente e incondizionatamente a versare la propria quota di capitale autorizzato"* (articolo 8, paragrafo 4) e che *"il consiglio dei governatori può richiedere il versamento in qualsiasi momento del capitale autorizzato non versato e fissare un congruo termine per il relativo pagamento da parte dei membri del MES"* (articolo 9, paragrafo 1).

Peraltro, *"il consiglio dei governatori può decidere di adeguare il capitale autorizzato e di modificare di conseguenza l'articolo 8 e l'allegato II"* (articolo 10, paragrafo 1).

E *"se un membro del MES non procede al pagamento da esso dovuto nell'ambito di una richiesta di capitale ai sensi dell'articolo 9 ... il consiglio dei governatori assume opportuni provvedimenti tesi a garantire che il membro del MES interessato saldi il proprio debito nei confronti del MES entro un termine ragionevole"*.

L'articolo 24 del Trattato fa poi riferimento a generiche sanzioni finanziarie irrogate ai membri del MES nell'ambito di una non meglio definita procedura di sorveglianza multilaterale.

L'assistenza del MES a Stati a rischio default o in situazione di difficoltà finanziaria, finalizzata a salvaguardare la stabilità della zona euro, viene concessa a rigorose condizioni, che concernono la politica economico-finanziaria dei beneficiari.

La prima versione del Trattato era fin dalle premesse assai precisa al riguardo, laddove prevedeva che *“l’accesso agli aiuti finanziari del MES sarà fornito sulla base di una rigorosa condizionalità di politica economica vincolata ad un programma di aggiustamento macroeconomico e di una rigorosa analisi della sostenibilità del debito pubblico”*.

La nuova versione è più sfumata, ma comunque non dissimile, laddove (articolo 5, paragrafo 6, lettera f), prevede che il consiglio dei governatori adotta decisioni in merito alla *“concessione del sostegno alla stabilità da parte del MES, incluse la politica economica ...”*.

In sostanza appare chiaro che il Paese che ha bisogno dell’assistenza finanziaria deve cedere (non è dato sapere entro quali limiti) la propria autonomia o sovranità nelle scelte di politica economica.

Un po’ come di fatto avviene ora con la Grecia, ove l’ipotesi di sottoporre a referendum le imposizioni europee è stata immediatamente ritirata dal Governo sulla base delle pressioni europee.

O come anche in Italia siamo ormai abituati a sentire: lo vuole l’Europa, stolti!

E giù tasse e misure draconiane, della cui efficacia per cittadini, famiglie ed imprese ci permettiamo di dubitare, vista la situazione in cui ci troviamo: più tasse, meno consumi, recessione, disoccupazione ed inflazione crescenti. Un circolo vizioso che ci ricorda tanto la Grecia.

A tal proposito non è fuori luogo citare l’articolo di fondo del Corriere della Sera del 7 marzo scorso, in cui Ernesto Galli della Loggia (non propriamente un euroscettico) affrontando il problema, sempre più rilevante e ciononostante ignorato, della progressiva perdita di sovranità degli Stati nazionali a favore dell’entità europea, rileva come *“appena una qualunque decisione, specie economica, esce dal singolo ambito statale ed è avocata dalla sede sovranazionale europea, essa esce dal circuito della discussione e del confronto interno alla collettività degli elettori di quello Stato”*.

Galli della Loggia aggiunge che, quando ciò accade, *“i suoi contenuti (della decisione qualunque) non sono più definiti dall’opinione della maggioranza esistente in quel Paese o dal suo Governo (tutte cose che sopravvivono, ma non hanno valore dirimente), ma prendono invece la forma ultimativa calata dall’esterno, del prendere o lasciare”*.

Assai significative (ed inquietanti) al riguardo sono le dichiarazioni rese dal Presidente Monti nel febbraio 2011:

- *“l’Europa ha bisogno di crisi, di gravi crisi, per fare passi in avanti”*;
- *“i passi avanti dell’Europa sono per definizione cessioni di parte della sovranità nazionale a un livello comunitario”*;
- *“è chiaro che il potere politico, ma anche il senso di appartenenza dei cittadini ad una Comunità nazionale possono essere pronti a queste cessioni solo*

quando il costo politico psicologico del non farle diventa superiore al costo del farle perché c'è una crisi in atto".

Il Premier, noto europeista, conclude quindi dicendo che abbiamo bisogno di crisi.

Ma vi è di più!

Il Trattato MES presenta un aspetto che definire inquietante è poco: quello delle immunità.

L'articolo 32, paragrafo 1, prevede che *"al fine di consentire al MES di realizzare il suo obiettivo, allo stesso sono conferiti nel territorio di ogni suo membro lo status giuridico ed i privilegi e le immunità definiti nel presente articolo"*.

Il paragrafo 3 prevede quindi che *"i beni, le disponibilità e le proprietà del MES, ovunque si trovino e da chiunque siano detenute, godono dell'immunità da ogni forma di giurisdizione, salvo che il MES rinunci espressamente alla propria immunità"*.

Il paragrafo 4 prevede che *"i beni, le disponibilità e le proprietà del MES, ovunque si trovino e da chiunque siano detenute, non possono essere oggetto di perquisizione, sequestro, confisca, esproprio e di qualsiasi altra forma di sequestro o pignoramento derivanti da azioni esecutive, giudiziarie, amministrative o normative"*.

Il paragrafo 5 recita che *"gli archivi del MES e tutti i documenti appartenenti al MES o da esso detenuti sono inviolabili"*; e tale inviolabilità è estesa ai locali di proprietà del MES dal paragrafo 6.

Il paragrafo 8, infine, prevede che *"nella misura necessaria allo svolgimento delle attività previste dal Trattato, tutti i beni, le disponibilità e le proprietà del MES sono esenti da restrizioni, regolamentazioni, controlli e moratorie di ogni genere"*.

Venendo ora alle persone, l'articolo 35 del Trattato prevede che *"nell'interesse del MES, il presidente del consiglio dei governatori, i governatori e i governatori supplenti, gli amministratori, gli amministratori supplenti, nonché il direttore generale e gli altri membri del personale godono dell'immunità di giurisdizione per gli atti da loro compiuti nell'esercizio ufficiale delle loro funzioni e godono dell'inviolabilità per tutti gli atti scritti e documenti ufficiali redatti"*.

Ovviamente il MES non poteva mancare di occuparsi, pro domo sua, della questione fiscale.

Ecco allora che l'articolo 36 (significativamente titolato "esenzione fiscale"; che le tasse, e tante, le paghino i comuni mortali!) prevede che:

- a) *"nell'ambito delle sue attività istituzionali il MES, i suoi attivi, le sue entrate, i suoi beni, nonché le operazioni e transazioni autorizzate dal presente Trattato sono esenti da qualsiasi imposta diretta"* (paragrafo 1);

- b) *“i beni importati dal MES necessari all’assolvimento delle sue funzioni istituzionali sono esenti da ogni dazio e imposta all’importazione e da ogni divieto e restrizione all’importazione”* (paragrafo 4);
- c) *“il personale del MES è soggetto, a beneficio di quest’ultimo, all’applicazione di un’imposta interna a valere sugli stipendi e sugli emolumenti corrisposti dal MES. A decorrere dalla data in cui tale imposta è applicata, detti salari e emolumenti sono esenti dall’imposta nazionale sul reddito”* (e poi gli evasori fiscali saremmo noi!).

Cose da pazzi! E spaventose, in quanto spaventano.

Viene da chiedersi, infatti, per quale oscura ragione, quest’ennesimo organismo europeo, pur esso sganciato da qualsiasi possibilità di controllo popolare e democratico, pretende la più totale immunità giudiziaria e fiscale. Che cosa diavolo vorranno combinare i nostri euroburocrati?

Passi per la, pur non condivisibile, esenzione fiscale (si ricordi che il MES non è un ente di beneficenza, ma un organismo destinato a produrre utili), ma come può ritenersi accettabile la totale immunità concessa, che di fatto preclude ogni possibilità di controllo sul suo operato?

E soprattutto, si ripete, perché una tale previsione?

È del tutto evidente che se qualsiasi altro soggetto giuridico avesse preteso un tale incredibile status, sarebbe scoppiata la rivoluzione.

Invece tutto tace. Tacciono (ed approvano) i nostri parlamentari, europei e nazionali. Tace anche il nostro usualmente loquace Presidente della Repubblica, che pure, passata la sbornia per i carri armati russi che invasero l’Ungheria, non perde occasione per parlarci di libertà e responsabilità, laddove, invece, ci apprestiamo a dare vita ad un organismo totalmente irresponsabile delle sue azioni, che rischia seriamente di restringere ulteriormente i residui margini di libertà dei popoli europei.

E tacciono anche i mezzi d’informazione.

Tanto è vero che per poter reperire qualche notizia al riguardo, si è costretti a ricorrere ai canali “non ufficiali”.

Eppure pare che la questione non possa passare sotto silenzio; crisi o non crisi, in nome della quale tutto ci viene fatto inghiottire.

Per questa ragione, si ritiene doveroso presentare questo documento, finalizzato a richiedere ai nostri parlamentari che la scontata approvazione del disegno di legge di cui sopra non abbia luogo sino a quando il MES non sia stato modificato nel senso di chiarire quali siano i limiti e le condizioni alla politica finanziaria degli Stati che il MES può imporre e, soprattutto, di eliminare gli articoli sopra richiamati, che prevedono privilegi, immunità ed esenzioni di ogni genere, sottraendo di fatto a qualsivoglia controllo l’operato di tale organismo.

Quanto sopra premesso,

il Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige

- 1) manifesta la sua contrarietà al contenuto del MES così come sottoscritto dal Governo italiano, nella parte in cui concede a detto organismo la più totale immunità giurisdizionale ed esenzione fiscale;
- 2) invita il Parlamento a non approvare il disegno di legge n. 2914/2011 di cui in premessa, sino a quando il Trattato MES non sarà rinegoziato, prevedendo:
 - a) l'eliminazione dell'articolo 32, paragrafi 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9, dell'articolo 35 e dell'articolo 36;
 - b) una maggior precisazione dei vincoli e delle condizioni che il MES può imporre agli Stati che godono della sua assistenza finanziaria;
- 3) impegna il Presidente del Consiglio regionale a trasmettere tale deliberazione al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Presidenti delle due Camere.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI

Rodolfo **BORGA**

Walter **VIOLA**

Pino **MORANDINI**

Mauro **DELLADIO**



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XIV. Legislaturperiode – 2012

Trient, 14. März 2012
Prot. Nr. 633 RegRat
vom 16. März 2012

An die Präsidentin
des Regionalrates

BESCHLUSSANTRAG NR. 59/XIV

Europäischer Stabilitätsmechanismus: Welche Ziele werden damit verfolgt?

Am 17. Dezember 2010 hat der Europäische Rat beschlossen, einen Europäischen Stabilitätsmechanismus ESM (auf Englisch European Stability Mechanism ESM) einzuführen, der umgangssprachlich auch als „Euro-Rettungsschirm“ bezeichnet wird (immer vorausgesetzt, dass der einfache Bürger mit diesen Begriff überhaupt etwas anfangen kann).

Der ESM ist eine zwischenstaatliche Einrichtung, die mit dem Ziel geschaffen worden ist, die Stabilität der Euro-Zone zu sichern und den Mitgliedstaaten, die zahlungsunfähig geworden sind oder sich in einer finanziell kritischen Situation befinden, eine Finanzhilfe zu gewähren.

Der ESM setzt sich aus einem Gouverneursrat (bestehend aus Regierungsmitgliedern der dem ESM angehörenden Mitgliedsstaaten mit Zuständigkeit für den Sachbereich Finanzen) und einem Verwaltungsrat (ernannt vom jeweiligen Gouverneur) zusammen.

Mit Beschluss vom 25. März 2011 (494 Jastimmen, 100 Gegenstimmen und 9 Enthaltungen) hat der Europäische Rat den Artikel 136 des Vertrages über die Arbeitsweise der Europäischen Union (AEU-Vertrag) abgeändert, um den ESM zu aktivieren, da letzterer ohne diese Abänderung nicht hätte eingeführt werden können.

Am 11. Juli 2011 ist der ESM unterzeichnet worden.

Das Inkrafttreten, das ursprünglich für den 1. Juli 2013 vorgesehen war, wurde anlässlich des Europäischen Gipfeltreffens vom 9. Dezember 2011 um ein Jahr vorgezogen.

Voraussetzung für das Inkrafttreten dieses Vertrages ist die Ratifizierung, Genehmigung und Annahme vonseiten der Unterzeichner (Artikel 48).

Diesbezüglich sei darauf hingewiesen, dass nicht der ESM-Vertrag zu ratifizieren ist, sondern die Änderung des Vertrages über die Arbeitsweise der Europäischen Union, die – wie bereits angeführt – der Einführung des ESM vorausgehen muss.

In Italien ist der entsprechende Gesetzentwurf (Nr. 2914) im September 2011 im Senat eingebracht worden.

Der Verfassungsausschuss hat am 14. Dezember desselben Jahres seine Unbedenklichkeitserklärung abgegeben und die Kommission für Europapolitik hat sich mit einigen Anmerkungen am 25. Jänner 2012 ebenfalls dafür ausgesprochen.

Es liegt demnach auf der Hand, dass der Gesetzentwurf in Kürze genehmigt wird.

Am 2. Februar 2012 wurde der ESM-Vertrag zum Teil abgeändert.

Zum Abschluss der Einleitung sei noch gesagt, dass das oben genannte Verfahren und im Besonderen die Unterzeichnung des ESM-Vertrages sowohl in Rom als auch in Straßburg die Zustimmung aller politischen Kräfte (Mitte-Rechts-Regierung und Mitte-Linksparteien, die damals noch der Opposition angehörten) erhalten hat.

Der ESM verfügt über einen Fonds in Höhe von 700 Milliarden Euro, der von den Mitgliedsstaaten im Verhältnis zur entsprechenden Teilnahmequote errichtet wurde. Für den italienischen Staat entspricht diese Quote etwa 18 Prozent, die einem finanziellen Anteil (Bürgschaften) von sage und schreibe 125 Milliarden Euro gleichkommen.

Diesbezüglich soll darauf hingewiesen werden, dass *„die ESM-Mitglieder sich unwiderruflich und uneingeschränkt verpflichten, ihren Beitrag zum genehmigten Stammkapital zu leisten (Artikel 8 Absatz 4) und dass der Gouverneursrat genehmigtes nicht eingezahltes Kapital jederzeit abrufen und den ESM-Mitgliedern eine angemessene Frist für dessen Einzahlung setzen kann.“* (Artikel 9 Absatz 1)

Des Weiteren kann *„der Gouverneursrat beschließen, das genehmigte Stammkapital zu verändern und Artikel 8 und Anhang II entsprechend zu ändern.“* (Artikel 10 Absatz 1)

Und weiter: *„Nimmt ein ESM-Mitglied die aufgrund eines Kapitalabrufs gemäß Artikel 9 erforderliche Einzahlung nicht vor, so beschließt der Gouverneursrat geeignete Schritte, um sicherzustellen, dass das betreffende ESM-Mitglied seine Schuld gegenüber dem ESM innerhalb vertretbarer Zeit begleicht.“*

Artikel 24 des ESM-Vertrages sieht außerdem Finanzstrafen für die ESM-Mitglieder im Rahmen eines nicht weiter spezifizierten Verfahrens der multilateralen Überwachung vor.

Zur Wahrung der Finanzstabilität des Euro wird die Finanzhilfe durch den ESM für Staaten, die die Staatspleite riskieren oder sich in finanziellen Notsituationen befinden, unter strengen Auflagen im Bereich der Wirtschafts- und Finanzpolitik gewährt.

Diesbezüglich war die erste Fassung des Vertrages bereits in den Prämissen sehr klar und sah z.B. vor, dass *„der Zugang zur ESM-Finanzhilfe auf der Grundlage strenger politischer Auflagen im Rahmen eines makroökonomischen Anpassungsprogramms und einer rigorosen Analyse der Tragfähigkeit der Staatsverschuldung gewährt wird“.*

Die neue Fassung ist lockerer verfasst, aber doch ähnlich, weil auch dort (Artikel 5 Absatz 6 Buchst. f) vorgesehen ist, dass der Gouverneursrat die folgenden Beschlüsse fasst: *„Erteilung des Mandats an die Europäischen Kommission, die wirtschaftspolitischen Auflagen auszuhandeln, an die jede Finanzhilfe gebunden ist...“*

Demzufolge ist es klar, dass der Staat, der die Finanzhilfen in Anspruch nimmt, seine Autonomie oder Hoheit im Bereich der wirtschaftspolitischen Entscheidungen abtreten muss (innerhalb welcher Grenze ist noch unbekannt).

Ein bisschen so, wie es derzeit im Fall Griechenland abläuft, wo der Vorschlag, die europäischen Auflagen einem Referendum zu unterziehen, auf Druck der EU unverzüglich von der Regierung ad acta gelegt wurde.

Nun bekommen wir aber auch schon in Italien solche Sätze zu hören: So will es Europa, ihr Dummköpfe!

Und los geht's mit Steuern und drakonischen Sparmaßnahmen, deren Wirksamkeit für die Bürger, Familien und Unternehmen angesichts der derzeitigen Situation äußerst zweifelhaft ist: mehr Steuern, weniger Konsum, Rezession, wachsende Arbeitslosigkeit und Inflation. Ein Teufelskreis, der uns ein wenig an Griechenland erinnert.

In diesem Zusammenhang scheint es uns angemessen, auf den Artikel des „Corriere della Sera“ vom 7. März 2012 zu verweisen, in dem Ernesto Galli della Loggia (nicht gerade ein Euroskeptiker) das immer größer werdende und nichtdestotrotz oft ignorierte Problem des fortschreitenden Souveränitätsverlustes der Nationalstaaten zugunsten der europäischen Einheit angeht und hervorhebt, dass *„sobald irgendeine Entscheidung, hauptsächlich wirtschaftlicher Natur, der staatlichen Ebene entzogen und von der europäischen Ebene für sich beansprucht wird, wird jegliche Diskussionsmöglichkeit und interne Debatte vonseiten der Wähler dieses Staates ausgeschlossen.“*

Galli della Loggia fügt auch hinzu, dass *„wenn das erfolgt, dann werden die Inhalte (jedweder Entscheidung) nicht mehr von der in diesem Land bestehenden Mehrheit oder von seiner Regierung bestimmt (diese existiert zwar, hat aber keine Bedeutung mehr), sondern sie nehmen die ultimative, von außen bestimmte Form an und zwar: „Vogel friss oder stirb!“*

Sehr beunruhigend sind in diesem Zusammenhang die Äußerungen, die Ministerpräsident Monti im Februar 2011 getätigt hat:

- *„Europa braucht die Krise, eine schwerwiegende Krise, um weitere Schritte nach vorne zu machen.“*
- *„Die Schritte, die Europa nach vorne macht, entsprechen den Abtretungen der nationalen Souveränität an eine höhere europäische Ebene.“*
- *„Es ist klar, dass die politische Macht, aber auch die vom Zugehörigkeitssinn zu einer gesamtstaatlichen Gemeinschaft geprägten Bürger diese Abtretungen nur dann akzeptieren, wenn angesichts der bestehenden Krise der politische psychologische Preis, den man zu zahlen hätte, wenn man sie nicht machen würde, höher ist als der Preis, der durch die Abtretungen entsteht.“*

Der Ministerpräsident, erklärter Europabefürworter, kommt demnach zum Schluss, dass wir eine Krise brauchen.

Doch damit nicht genug!

Der ESM-Vertrag weist noch einen weiteren Besorgnis erregenden Aspekt auf: die Befreiungen.

Artikel 32 Absatz 1 sieht Folgendes vor: „Um dem ESM die Erfüllung seines Zwecks zu ermöglichen, werden ihm im Hoheitsgebiet eines jeden ESM-Mitglieds der Rechtsstatus und die Vorrechte und Befreiungen gewährt, die in diesem Artikel dargelegt sind.“

Absatz 3 besagt dann, dass „der ESM, sein Eigentum, seine Mittelausstattung und seine Vermögenswerte unabhängig davon, wo und in wessen Besitz sie sich befinden, Immunität von gerichtlichen Verfahren jeder Art genießen, es sei denn, der ESM verzichtet ausdrücklich auf seine Immunität.“

Absatz 4 sieht Folgendes vor: „Das Eigentum, die Mittelausstattung und die Vermögenswerte des ESM genießen unabhängig davon, wo und in wessen Besitz sie sich befinden, Immunität von Durchsuchung, Beschlagnahme, Einziehung, Enteignung und jeder sonstigen Form des Zugriffs durch vollziehende, gerichtliche, administrative oder gesetzgeberische Maßnahmen.“

Absatz 5 hat folgenden Wortlaut: „Die Archive des ESM und sämtliche Unterlagen, die sich im Eigentum oder im Besitz des ESM befinden, sind unverletzlich“, wobei diese Unverletzbarkeit bei Absatz 6 auch auf die Geschäftsräume des ESM ausgedehnt wird.

Absatz 8 sieht des Weiteren vor, dass „soweit dies zur Durchführung der in diesem Vertrag vorgesehenen Tätigkeiten notwendig ist, das gesamte Eigentum, die gesamte Mittelausstattung und alle Vermögenswerte des ESM von Beschränkungen, Verwaltungsvorschriften, Kontrollen und Moratorien jeder Art befreit sind.“

Bezug nehmend auf die Personen sieht Artikel 35 der ESM-Vertrages vor, dass „im Interesse des ESM der Vorsitzende des Gouverneursrats, die Mitglieder des Gouverneursrats, die stellvertretenden Mitglieder des Gouverneursrats, die Mitglieder des Direktoriums, die stellvertretenden Mitglieder des Direktoriums sowie der Geschäftsführende Direktor und die anderen Bediensteten des ESM Immunität von der Gerichtsbarkeit hinsichtlich ihrer in amtlicher Eigenschaft vorgenommenen Handlungen und Unverletzlichkeit hinsichtlich ihrer amtlichen Schriftstücke und Unterlagen genießen.“

Natürlich musste der ESM sich auch mit dem Steuerbereich befassen.

So besagt Artikel 36 mit dem Titel „Steuerfreiheit“ (während die normalen Bürger natürlich die hohen Steuern zahlen müssen!) Folgendes:

- a) „Im Rahmen seiner amtlichen Tätigkeiten sind der ESM, seine Vermögenswerte, sein Gewinn, sein Eigentum sowie seine im Rahmen dieses Vertrags zulässigen Operationen und Geschäfte von allen direkten Steuern befreit.“ (Absatz 1)
- b) „Vom ESM eingeführte und für die Ausübung seiner amtlichen Tätigkeiten benötigte Waren sind von allen Einfuhrzöllen und -steuern sowie von allen Einfuhrverboten und -beschränkungen befreit.“ (Absatz 4)

c) „Die Bediensteten des ESM unterliegen für die vom ESM gezahlten Gehälter und sonstigen Bezüge nach Maßgabe der vom Gouverneursrat zu beschließenden Vorschriften einer internen Steuer zugunsten des ESM. Vom Tag der Erhebung dieser Steuer an sind diese Gehälter und Bezüge von der nationalen Einkommensteuer befreit.“ (und die Steuerhinterzieher wären wir?!)

Unglaublich! Und Besorgnis erregend!

Man stellt sich somit die Frage, aus welchem Grund diese zusätzliche europäische Einrichtung, die keiner demokratischen Kontrolle unterliegt, eine solch weitgehende Justiz- und Steuerimmunität genießt. Was wollen unsere Eurobürokraten denn anstellen?

Ist die Steuerfreiheit noch verständlich, wenn auch dieser Standpunkt nicht von allen geteilt werden kann (der ESM ist keine Wohlfahrtskörperschaft, wohl aber eine Einrichtung, die Gewinne zu erwirtschaften hat), so kann die totale Befreiung, die hier gewährt wird, nicht akzeptiert werden, denn sie schließt jegliche Kontrolle über die Tätigkeit aus.

Und wiederum fragen wir uns: Warum wurde eine solche Bestimmung überhaupt vorgesehen?

Es ist natürlich klar, dass wahrscheinlich eine Revolution ausgebrochen wäre, wenn jede andere Rechtsperson einen solchen Rechtsstatus gefordert hätte.

Doch alles schweigt. Es schweigen unsere Parlamentarier, sowohl die europäischen als auch die nationalen (und stimmen demnach zu). Es schweigt unser normalerweise so redselige Staatspräsident, der nach seinen Äußerungen zum russischen Einmarsch in Ungarn keine Gelegenheit versäumt, um uns über Freiheit und Verantwortung zu belehren, während wir hier eine für das eigene Handeln nicht haftende Einrichtung ins Leben rufen, die vielleicht die wenigen verbleibenden Handlungsspielräume der europäischen Völker ernsthaft beschneiden könnte.

Und auch die Medien schweigen.

So muss man, will man ein paar Informationen zu diesem Thema einholen, auf „nicht offizielle Kanäle“ zurückgreifen.

Doch scheint uns, dass - Krise hin oder her, im Namen welcher alles geschluckt werden muss - über diese Angelegenheit nicht geschwiegen werden darf.

Aus diesem Grund erachten wir es als zweckmäßig, dieses Dokument vorzulegen, mit dem Ziel, unsere Parlamentarier aufzufordern, gegen den besagten Gesetzentwurf, dessen Genehmigung schon fast als selbstverständlich hingenommen wird, zu stimmen, wenigstens bis der ESM nicht dahingehend abgeändert wird, dass die vom ESM vorgegebenen Grenzen und Bedingungen für die Finanzpolitik der Staaten genau bestimmt werden und die oben genannten Artikel, die unzählige Privilegien, Befreiungen und Freistellungen vorsehen, beseitigt werden, da sie eine Kontrolle über die Tätigkeit dieser Einrichtung ausschließen.

All dies vorausgeschickt,

spricht sich der Regionalrat von Trentino-Südtirol

1. gegen den Inhalt des ESM, so wie er vom Italienischen Staat unterzeichnet worden ist, aus und im Besonderen gegen den Teil, der dieser Einrichtung volle Immunität von der Gerichtsbarkeit und Steuerfreiheit gewährt;
2. fordert das Parlament auf, gegen den in den Prämissen erwähnten Gesetzentwurf Nr. 2914/2011 zu stimmen, solange der ESM-Vertrag nicht neu ausgehandelt worden ist, wobei Folgendes vorzusehen ist:
 - a) die Streichung des Artikels 32, Absätze 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8 und 9 sowie der Artikel 35 und 36;
 - b) eine genaue Präzisierung der Bedingungen und Auflagen, die der ESM von den Staaten verlangen kann, die finanziell unterstützt werden.
3. verpflichtet die Präsidentin des Regionalrates, diese Entscheidung dem Präsidenten der Republik, dem Ministerpräsidenten und den Präsidenten der beiden Kammern des Parlaments zu übermitteln.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Rodolfo **BORGA**

Walter **VIOLA**

Pino **MORANDINI**

Mauro **DELLADIO**